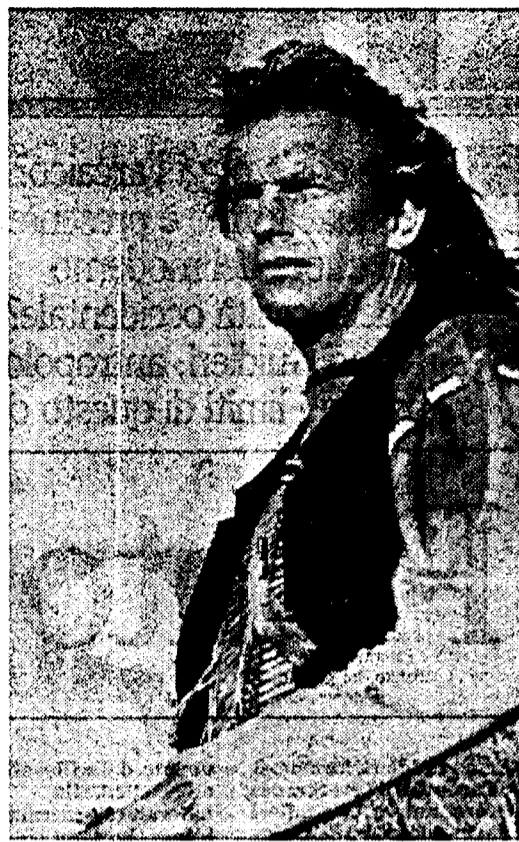


Nella «notte delle stelle» il film di Gianni Amelio candidato alla statuetta per il miglior film straniero

Ben dodici «nomination» per l'atteso «Balla coi lupi» prima regia di Kevin Costner dedicata agli indiani Sioux



Qui accanto, il regista Gianni Amelio e Gian Maria Volontè sul set di «Porte aperte», che concorre all'Oscar per il miglior film straniero; a destra, Kevin Costner in una scena di «Balla coi lupi»



Porte aperte all'Oscar

Cinque italiani tra luci costumi e cartoon

Chi l'ha detto che il made in Italy non tira più? Se la moda targata Armani, Versace e Krizia, sulla scena internazionale, accusa qualche colpo, il grande «artigianato» italiano a 35 millimetri non sembra conoscere crisi. Tanto vero che, a parte Amelio e a parte Sophia Loren (Oscar onorario alla carriera), altre cinque nomination riguardano artisti italiani (anche se alcuni di loro vivono e lavorano negli Stati Uniti da lungo tempo): Vittorio Storaro (migliore fotografia per il film *Dick Tracy*), Milena Canonero (migliori costumi, sempre per *Dick Tracy*), Maurizio Millonoti (migliori costumi per l'Amleto di Franco Zeffirelli) e Dante Ferretti (migliore scenografia, ancora per il film di Zeffirelli). Come si può vedere, quasi una lotta in famiglia. Chiude la classifica, meritatamente, Bruno Bozzetto che concorre con il suo *Cavallette* all'assegnazione dell'Oscar per il miglior cortometraggio d'animazione.

Sia Storaro che la Canonero sono degli habitués della «notte delle stelle» e vantano già due prestigiose statuette ciascuno. Vittorio Storaro se lo è aggiudicato nel 1979 con *Apocalypse Now* di Francis Ford Coppola e nel 1982 con *Reds*, il film di Warren Beatty sulla Rivoluzione d'Ottobre; Milena Canonero ha vinto nel 1975 con *Barry Lyndon* di Stanley Kubrick e nel 1981 con *Moment of glory* di Hugh Hudson. Ora, con il film ispirato ai fumetti di Chester Gould, tentano il «ris»; e non c'è dubbio che hanno buone probabilità di farcela. Indubbiamente, buona parte del merito del successo di *Dick Tracy* va attribuita a loro due (ma aggiungerei anche il nome di Richard Sylbert, autore delle scenografie). Lo studio e l'uso dei colori primari, la resa a «tinte piatte», tipica delle edizioni domenicali del fumetto di Gould, le scenografie, in buona parte ottenute con *matte-shot*, veri e propri fondali dipinti, secondo una tecnica molto simile a quella dei cartoni animati, sono stati la cifra stilistica distintiva del film diretto da Warren Beatty.

Una piacevole sorpresa è la nomination per Bruno Bozzetto. E occorre aggiungere che, finalmente, i massimi riconoscimenti internazionali (al di là di quelli specialistici dei vari festival dedicati esclusivamente al cinema d'animazione) toccano questo maestro dell'animazione. Già premiato l'anno scorso con l'Orso d'oro al Festival di Berlino per il suo cortometraggio *Mister Tao*, il cartoonist italiano (autore, tra l'altro, di film celebri come *West & Soda*, *Vip, mio fratello superuomo* e *Allegro, non troppo*) tenta ora la scalata all'Oscar con *Cavallette* un altro cortometraggio (8 minuti e 30 secondi), già presentato l'anno scorso a Treviso Cartoon e a Lucca '90. Un ironico e graffiante apologo sulla storia dell'umanità, vista come un incessante succedersi di guerre e soprazioni, scandito dai ritmi millenari (e indifferenti alle miserie umane) della natura e delle sue creature (le cavallette, appunto). □ R.F.P.

Così le rose dei finalisti

Miglior film: *Risveglio, Balla coi lupi, Ghost, Il padrino parte III, Quei bravi ragazzi*

Miglior attore: Kevin Costner per *Balla coi lupi*, Robert De Niro per *Risveglio*, Gerard Depardieu per *Cyrano de Bergerac*, Richard Harris per *The Field*, Jeremy Irons per *Il mistero von Bulow*.

Miglior attrice: Kathy Bates per *Misery non deve morire*, Anjelica Huston per *The grifters*, Julia Roberts per *Pretty woman*, Meryl Streep per *Carloline dall'inferno*, Joanne Woodward per *Mr. and Mrs. Bridge*.

Miglior attore non protagonista: Bruce Davison per *Che mi dici di Willy?*, Andy Garcia per *Il padrino parte III*, Graham Greene per *Balla coi lupi*, Al Pacino per *Dick Tracy*, Joe Pesci per *Quei bravi ragazzi*.

Miglior attrice non protagonista: Annette Bening per *The grifters*, Lorraine Bracco per *Quei bravi ragazzi*, Whoopi Goldberg per *Ghost*, Diane Ladd per *Cuore selvaggio*, Mary McDonnell per *Balla coi lupi*.

Miglior regista: Kevin Costner per *Balla coi lupi*, Francis Ford Coppola per *Il padrino parte III*, Martin Scorsese per *Quei bravi ragazzi*, Stephen Frears per *The grifters*, Barbet Schroeder per *Il mistero von Bulow*.

Miglior film straniero: *Porte aperte* (Italia), *Cyrano de Bergerac* (Francia), *Il viaggio della speranza* (Svizzera), *Ju Dou* (Cina), *La ragazza terribile* (Germania).

ROMA. La notizia Gianni Amelio l'ha appresa dalla segreteria telefonica. Era fuori Roma per i sopralluoghi del nuovo *Il ladro di bambini*, che, dopo vari ritardi, comincerà a girare il 4 o l'11 marzo. Rientrando a casa ha trovato il messaggio di Angelo Rizzoli, il quale aveva appena ricevuto dall'America, via fax, la bella sorpresa: *Porte aperte* concorre all'Oscar nella categoria per il miglior film straniero. L'Italia fa il bis, a un anno dall'exploit di *Nuovo cinema Paradiso*. Immerito nella preparazione del nuovo film, il cineasta calabrese non tradisce al telefono una particolare emozione. «Non è presunzione o snobismo. Figurarsi. E che all'Oscar non ci si pensa proprio. Lavoriamo in un'industria più piccola, artistica, in una struttura produttiva che non mette quella mitica statuetta al centro dei sogni possibili. Sono molto

hollywoodiano come spettatore, ma il mestiere di regista qui da noi è un'altra cosa». Prosegue Amelio: «Sono distrutto dalla fatica. Il fatto è che *Il ladro di bambini* sta assorbendo ogni minuto della mia giornata. È un film a cui tengo molto, senza divi, la storia di un carabinieri calabrese che deve accompagnare in un istituto due minorenni con problemi. Un viaggio lungo, da Milano a Gela, che si prolunga oltre il previsto, e si trasforma in un rapporto di forte violenza: i due bambini, lei ha undici anni, lui nove, non sono facili, vengono da una famiglia smembrata e ripropongono al carabinieri i suoi stessi problemi irrisolti. Perché ora questo film? Perché ho sempre sentito il Sud come rimorso, per non essermene occupato abbastanza. Ho descritto, nel mio film, un certo mondo borghese: fisici, intellettuali, critici letterari. Ora voglio raccontare una storia pro-

statunitense, il che alleggerisce il compito dei 4000 membri dell'Accademia delle Scienze e delle Arti. Se Kevin Costner, già alle prese con Robin Hood, può ritenersi moderatamente tranquillo sull'esito finale della votazione, qualche dubbio può persistere sull'Oscar per la migliore regia: qui l'improvvisamente deve scontrarsi con nomi del calibro di Francis Coppola (*Il padrino III*), Martin Scorsese (*Quei bravi ragazzi*), Stephen Frears (*The Grifters*) e Barbet Schroeder (*Il mistero von Bulow*). I primi due sono pezzi da novanta, entrambi impegnati in storie di mafia ad alto tasso spettacolare: gli altri due, un inglese e un tedesco, godono di una notevole reputazione cinematografica, tale da garantire loro un'attenzione «europea» pur raccontando vicende americane. Dipenderà tutto dall'equilibrio tra le ragioni dello Spettacolo e quelle dell'impegno che Hollywood vorrà raggiungere nel giorno in cui celebra se stessa; e da questo punto di vista incuriosisce, tra i «migliori film» la presenza di *Ghost* di Jerry

Zucker, un campione di incassi (in America e in Europa) che fino a qualche stagione fa difficilmente avrebbe figurato nella prestigiosa categoria. Sul piano del virtuosismo d'attore, appare probabile la vittoria di Robert De Niro per la sua stupefacente prova in *Risveglio* (fa un malato di encefalite letargica) di Penny Marshall; dal romanzo-reportage di Oliver Sacks; a tre anni da *Rain Man*, una performance del genere sembra fatta apposta per garantirgli il massimo riconoscimento. Più ardua, invece, la scelta della migliore attrice: Meryl Streep, già pluripremiata, strappa l'applauso nei panni dell'attrice impastocciata in *Carloline dall'inferno*, ma sarebbe un bell'atto di coraggio premiare la poco conosciuta Kathy Bates, che in *Misery non deve morire* (presto sugli schermi italiani) dà vita, complice Stephen King, al ritratto da incubo di una ex-attrice «malata» di romanzi rosa. Sapremo tutto il 25 marzo: è chissà che Hollywood non smentisca stavolta tutti i pronostici. □ M.A.N.

«E dopo la pena di morte voglio raccontare la mia Calabria»

MICHELE ANSELMI

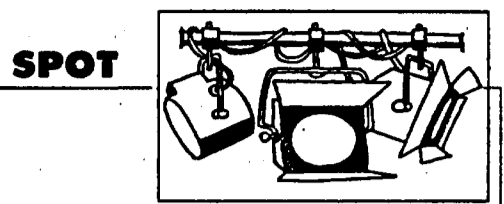
letaria, attraverso uno stile spoglio, «sporco», in qualche modo rozzo, senza bellurie estetiche. Qualcosa di simile a *La fine del gioco*, l'unico che ho fatto sulla Calabria: anche lì c'era un viaggio in treno, un regista che filmava un bambino uscito da un orfanotrofio, in qualche modo il mio io diviso: da un lato il mestiere, dall'altro l'infanzia».

Ma torniamo a *Porte aperte*, il lucido film tratto da Sciascia che ha regalato ad Amelio una pioggia di premi. Dal David di Donatello ai Globi d'oro, dalle Grolle ai prestigiosi Oscar europei. «Che emozione ricevere a Glasgow il diploma firmato da Bergami! È sapere che, al di là del tema, gli era piaciuta moltissimo la scena del pranzo in famiglia. So bene che *Porte aperte* è un film anomalo, ha tempi distesi, invita alla riflessione. Facendolo non volevo

sicuramente penalizzare il pubblico italiano, che lo ha potuto vedere poco e male. Colpa del siciliano stretto parlato in certe scene, mi hanno detto. Ma non ci credo. Il pubblico americano che lo ha visto, sottotitolato, al Festival di New York è rimasto molto colpito. Sarà il dibattito sulla pena di morte, o la bravura degli interpreti. Francamente, penso che se fosse uscito regolarmente nelle sale americane prima di Natale, Volontè avrebbe potuto concorrere, come Depardieu, nella categoria riservata al miglior attore protagonista».

Gia, la Sicilia, come in *Nuovo cinema Paradiso*. Chissà se è un caso. E se appare improbabile che l'Italia vinca di nuovo l'Oscar alla carriera è già «prenotato» da Sophia Loren). Certo fa piacere sapere che la Orion distribuirà negli Usa il

film di Amelio in 200 copie: dall'8 marzo. Un lancio già previsto, ma che, dopo la nomination, acquista una diversa consistenza commerciale. E in Italia? Uscito in poche piazze, distribuito con buona volontà e poco peso dall'Istituto Luce, *Porte aperte* potrebbe approfittare del clamore americano per vivere una nuova vita commerciale; un po' accaduto al film di Tornatore. Lo conferma Angelo Rizzoli, produttore e ora anche distributore (tramite la Darc), legato ad Amelio da un rapporto talvolta conflittuale ma di intensa stima. Lo stesso che ha permesso ora di superare le «difficoltà economiche» che gravavano su *Il ladro di bambini*. Gentile al telefono, Rizzoli non nasconde la soddisfazione per la nomination, ma punta subito al sodo: «niente nascondersi che non è facile «montare» un film di Amelio. Soprattutto le tv pagano poco (da Raidue ave-



SPOT

UN SINGOLO PER ZUCCHERO E PAUL YOUNG. Zuccheri Fomacchi e Paul Young, il cantante soul inglese che ha conosciuto un discreto successo qualche anno fa, hanno unito le loro uogle per realizzare un singolo destinato soprattutto al mercato anglosassone. Uscirà il prossimo 11 marzo negli Usa e in Gran Bretagna: su un lato del disco Zuccheri e Young duettano in *Senza una donna* (col testo riscritto in inglese da Frank Musker), mentre sull'altro Zuccheri da solo canta *Mother*. Lo stesso giorno verrà messo in circolazione il videoclip, in Italia avrà l'esclusiva per Videomusic.

LEGGE MAMMI: PIANO FREQUENZE E TV VIA CAVO. Entro la fine di marzo il ministero delle Poste e Telecomunicazioni rischerà le prime concessioni da trasmettere per alcune delle 1.424 emittenti tv che hanno presentato richiesta ufficiale. Inoltre il ministero dovrà completare il piano frequenze dopo aver consultato le regioni. Sempre nell'ambito dell'applicazione della legge Mammì il decreto per la tv via cavo è in questi giorni all'esame delle commissioni lavori pubblici di Camera e Senato e della commissione cultura della Camera. Mario Pinna, senatore del gruppo comunista-Pds e membro della commissione Lavori pubblici, ha criticato il decreto preannunciando una relazione di minoranza.

SCIOPERO AL TEATRO GOLDONI DI VENEZIA. I dipendenti del Goldoni di Venezia scioperano per cinque giorni per protestare contro l'allontanamento del direttore amministrativo del teatro Emanuele Guariniello. I sindacati sostengono che Guariniello è stato rimosso per incompatibilità col direttore artistico Giorgio Gaber, anche se formalmente Guariniello è stato destituito ad altro incarico. Lo sciopero farà saltare la prima nazionale di *Una volta nella vita*.

LA WORLD MUSIC INVADE TORINO. Seconda edizione della rassegna torinese «Musica 90», dedicata alla world music. Sette concerti dal 7 marzo al 14 maggio: il pakistano Nusrat Fateh Ali Khan e il suo gruppo, gli jugoslavi Laibach, l'Art ensemble di Soweto e Philip Glass. Per finire, una grande festa al Big. Parallelamente una rassegna di film e video e una mostra delle opere dello scultore e pittore americano Sol Lewitt ispirate a composizioni di Philip Glass.

SANREMO: ESCLUSIVA ALLA RAI PER SEI ANNI. La Rai si è aggiudicata l'esclusiva del Festival della canzone per sei anni a partire dal 1992 (l'edizione di quest'anno fa parte di un precedente accordo). Il consiglio comunale di Sanremo ha approvato, con 30 voti a favore su 40, la bozza di convenzione. In cambio la Rai verserà al Comune 4 miliardi e 800 milioni di lire l'anno, denaro che sarà in parte utilizzato per la costruzione del Palazzo del Festival.

TORNATORE CANDIDATO ALL'OSCAR BRITANNICO. La concorrenza degli Academy Award americani fa passare un po' in secondo piano le candidature ai premi della «British Academy of films and television arts», l'Oscar britannico (Bafta), che sarà assegnato il prossimo 17 marzo. Comunque sia, ben 11 nomination sono andate a *Nuovo cinema Paradiso* dell'italiano Giuseppe Tornatore, seguono *Goodfellas* di Dick Tracy con sette candidature a testa.

ZEFFIRELLI INAUGURERÀ L'OPERA DI ROMA. Una *Turandot* con la regia di Franco Zeffirelli inaugurerà la prossima stagione del teatro dell'Opera di Roma. L'ha annunciato il neo sovrintendente Giampaolo Cresci al 31esimo Festival di Montecarlo, mentre non ha ancora fatto sapere quali saranno le altre opere in cartellone.

ACCORDO RCS RINASCENTE PER L'HOME VIDEO. Grazie a un accordo tra le due aziende interessate, le videocassette Rcs saranno messe in commercio in 260 punti vendita del gruppo Rinascente. Per il '93 la Rcs prevede di aggiudicarsi 16 miliardi sui 520 complessivi previsti per il settore home video, un comparto in forte espansione.

IGLESIA SCAGIONATO DALL'ACCUSA DI PLAGIO. Il giudice distrettuale di New York ha stabilito che la canzone di Julio Iglesias *Hey* è stata scritta nel 1975 e quindi non è copiata da una melodia del 1978 composta dal cubano Enrique Chia. Il compositore centroamericano aveva inteso sapere quali saranno le altre opere in cartellone.

LUCIO DALLA IN TOUR. Inizia l'8 marzo con una prova generale ad Arezzo il tour di Lucio Dalla che sarà accompagnato dal giovane cantautore Biagio Antonacci. La tournée proseguirà con un concerto l'11 dello stesso mese a Caserta e uno il 14 a Roma.

INCIDENTE D'AUTO, MUORE IL TENORE LABÒ. Il tenore Flaviano Labò è rimasto ucciso in un incidente d'auto sull'autostrada Bologna-Milano. Labò aveva debuttato a metà degli anni Cinquanta nella *Tosca*, ma la sua maggiore interpretazione resta probabilmente quella della *Forza del destino* verdiana al Metropolitan di New York nel '57, un'edizione ripresa alla Scala nel '61.

È SCOMPARSO IL BARITONO JOHN HARGREAVES. È stata diffusa con una settimana di ritardo la notizia della morte del baritono inglese John Hargreaves. Morto all'età di 81 anni, era stato sulle scene del Covent Garden e del Sadler's Well londinesi nei panni di Don Giovanni, del conte d'Almaviva, di Eugeni Onegin, sostenuto, tra l'altro, da una notevole prestantza fisica.

(Cristiana Paternò)

Si inaugura oggi il primo festival della Germania unita

A Berlino si riparte da ovest

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

BERLINO. Con il film francese di Claude Berri, *Uranus* si apre oggi il 41° Festival cinematografico di Berlino. È il primo della città riunificata e del trasformato dialogo tra i mercati dell'est e dell'ovest. Sarà il trampolino di lancio. In Europa, per il primo film di Kevin Costner, che giunge alla Berlino sudfondata delle 12 candidate all'Oscar, e l'occasione per riconciliare il festival con la produzione italiana, presente in concorso con ben quattro titoli. Ma l'incipiente edizione segna una congiuntura anche più importante per la storia del festival. Proprio perché il suo svolgimento, oltreché cadere in concomitanza con gli allarmanti avvenimenti della guerra nel Golfo Persico, fa registrare indizi e segnali che preludono a mutamenti, novità di inegabile incidenza nella coscienza collettiva. Tanto sul piano psicologico-esistenziale, quanto su quello civile-sociale. In positivo e in negativo.

È significativo, ad esempio, che nel palinsesto generale del 41° Festival siano pressoché

assenti (nonostante le premesse) le cinematografie dell'Est e, più in generale, del Terzo Mondo: dall'Africa Nera ai paesi islamici, dall'America Latina all'Estremo Oriente. Al contempo, peraltro, risultano particolarmente doviziose, importanti le rappresentative cinematografiche di aree produttive tradizionali quali quelle degli Stati Uniti d'America, della Francia, dell'Inghilterra e, come detto, dell'Italia.

Ma vediamo anche sommariamente come si prospetta, nelle sue varie componenti, Berlino-Cinema '91. Fuori concorso, il film di Berri, *Uranus*, cui è dato l'onore dell'apertura del 41° Festival, una controversa e agrodolce rivisitazione (interpreti Philippe Noiret e Gérard Depardieu) dei giorni e degli equivoci eventi dell'immediato secondo dopoguerra di una gretta comunità provinciale. Grande e giustiziata attesa per l'opera prima di i lupi, già piazzatissimo con le sue straripanti nomination per l'Oscar '91; per il lungome-

traggio di Fred Schetzi *Casa Russia*; l'allarmante ultima fatica di Jonathan Demme *Il silenzio degli innocenti*; il nuovo Francis Coppola *Il padrino - Parte III*; i sempre allettanti autori britannici Stephen Frears e David Hare, con i rispettivi lavori *Rischiose abitudini* (*The Grifters*) e *Heading home*, eccetera. Anche la neonata sezione, «Panorama», propone da quest'anno un sinottico orizzonte sulla più ecumenica, innovativa produzione internazionale.

Quanto alle restanti rappresentative, di quella italiana si è già scritto dettagliatamente nei giorni scorsi su queste stesse pagine, mentre riguardo alla selezione francese va notata perlomeno, oltre a *Uranus* di Claude Berri, la presenza in concorso dell'oscuolo, sempre spericolato Jacques Doillon col suo nuovo *Il piccolo criminale*. Resta da dire, poi, tra le particolarità precise di Berlino-Cinema '91 che, al di là della ricca rappresentativa italiana nel settore del lungometraggi della sezione competitiva - da Sciolia (*Il viaggio di Captain Fracassa*) a Ferreri (*La casa*

del sorriso), da Bellocchio (*La condanna*) a Ricky Tognazzi (*Ultras*) - il nostro paese figura in campo autorevolemente anche al «Forum» con il prezioso documentario di Nanni Moretti *La cosa sul travagliato processo di trasformazione dal Pci al Pds*, e col cortometraggio d'animazione *Big Bang* di Bruno Bozzetto, inserito in concorso appunto nella sua specifica categoria.

Al di là di ogni considerazione, l'acquisita riunificazione tedesca impone certo al festival berlinese responsabilità, compiti più gravi, più importanti che per il passato. L'alcare, sempre entusiasta direttore Moritz de Hadeln, peraltro, appare maggiormente, intenzionalmente stimolato da tali prospettive. E molti assidui frequentatori della Berlinale si dimostrarono cordialmente consenzienti, solidali con simile atteggiamento. Alcuni sono perfino disposti a scommettere che questa è, anzi, la strategia vincente per il più proficuo avvenire di Berlino-Cinema. Malgrado anche la tormentosa, lacerante incombenza della guerra nel Golfo.



Kirk Douglas ferito in un incidente aereo

Kirk Douglas è rimasto seriamente ferito in un incidente avvenuto mercoledì sera nei pressi di Santa Paula, in California. Ricoverato immediatamente, gli sono state diagnosticate fratture alle costole ad altre ferite. Non ancora chiarite le cause: secondo le autorità locali, l'elicottero su cui era a bordo il settantatreenne attore stava decollando quando era entrato in collisione con un aereo monomotore. In base ad un'altra versione i due apparecchi si sono invece scontrati durante la manovra di decollo dell'elicottero e di atterraggio del biplano. I due occupanti del piccolo aereo sono morti, mentre tutti e tre i passeggeri dell'elicottero sono gravemente feriti.



In alto i resti dell'elicottero su cui viaggiava Kirk Douglas. Qui a lato l'attore mentre viene trasportato in ospedale